

*Castellerio, 2 febbraio 2017*

*Sintesi dell'intervento*

Obiettivo dell'incontro è quello di illustrare le principali trasformazioni in corso nella famiglia evidenziando come esse esprimano una risposta alle sollecitazioni provenienti dai più generali cambiamenti in atto a livello sociale e culturale e manifestino, ad un tempo una dialettica tra tensione verso il cambiamento e resistenza ad esso.

Analizzando le sue caratteristiche, infatti, si può cogliere la compresenza di elementi nuovi e vecchi. Così, accanto a grandi mutamenti che le famiglie italiane e friulane rendono sempre più simili a quelle del resto d'Europa, continuano a persistere elementi di forte continuità, peculiari di quella che viene definita la famiglia "forte" tipica dei paesi mediterranei del Sud Europa e contrapposta a quella a "legami deboli" del Centro-Nord Europa.

La nostra società, definita post-moderna, si caratterizza come:

- società della globalizzazione, caratterizzata da una intensificazione di scambi e comunicazioni di qualsiasi tipo e genere all'interno di una rete di comunicazione mondiale e da sistemi sociali tra loro fortemente interdipendenti.
- società dell'incertezza e del rischio, in quanto vengono a mancare punti di riferimento, regole fisse e valide per tutti; l'estrema pluralizzazione delle possibilità di scelta e alternative restituisce oggi un senso di profonda incertezza, inadeguatezza e disorientamento;
- società dell'individualismo, in quanto prioritario è l'interesse individuale, mentre quello del gruppo passa in secondo piano;
- società della vulnerabilità, oggi l'individuo si sente più debole in quanto vengono meno i legami con i principali sistemi sociali quali il lavoro, l'assistenza, la famiglia;
- tramonto della società del lavoro: il mercato del lavoro è sempre più instabile e c'è una crescente flessibilità e precarietà.
- società della formazione permanente, nel nostro sistema produttivo la competenza e l'esperienza diventa una dimensione sempre più prioritaria e che richiede un processo continuo di riprogrammazione e riqualificazione in tutto l'arco della vita.

In questo contesto, la famiglia non viene più percepita come un rifugio sicuro, ma rientra in quel complesso sistema di insicurezza che caratterizza la nostra società. La famiglia non è più considerata un punto di partenza ma viene intesa come punto di arrivo, caricandosi di un onere di costruzione eccessivo e perdendo la dimensione progettuale.

La relazione affettiva e il matrimonio vengono rinegoziati giorno per giorno, in una dimensione di temporaneità. Nuova visione della coppia in seguito a radicale trasformazione dell'identità e della biografia individuale. Quest'ultima, infatti, è sempre più lasciata alla costruzione dei singoli individui i quali, a loro volta, presentano identità sempre più improntate all'individualismo e al cosiddetto "fai da te".

I giovani fanno fatica a diventare autonomi dalla famiglia d'origine, dal punto di vista materiale ma anche affettivo. La prima vera e propria scelta irreversibile che si trovano a fare è rappresentata dal diventare genitori.

Il livello normativo connesso ai ruoli di marito e moglie, così come a quello di padre e madre, è sempre meno prescrittivo, sempre più incerto, indefinito.

In un contesto di individualismo esasperato matura anche una nuova visione dei figli, intesi non più come compimento e legittimazione della famiglia ma come scelta funzionale all'autorealizzazione personale di ciascuno dei due componenti la coppia e soprattutto della madre.

Le forti spinte competitive e prestazionali che connotano il mercato del lavoro si riflettono anche in una nuova cultura della genitorialità che porta ad attribuire ai genitori non solo compiti di accudimento e accompagnamento dei figli, ma l'intera buona riuscita dello sviluppo, fisico, emotivo e sociale di questi ultimi. Si parla, infatti, di genitorialità "intensiva".

Chi decide di "fare famiglia", infine, incontra notevoli difficoltà a causa dell'instabilità del mercato del lavoro, per cui le giovani coppie che affrontano le nuove responsabilità di genitori provano nuove ansie e percezioni di insicurezza legate alla precarietà professionale.

Guardando alle caratteristiche della famiglia si possono così cogliere alcuni elementi di persistenza o comunque in più lento mutamento: la lunga permanenza dei giovani nella casa dei genitori, le forti solidarietà parentali e intergenerazionali, la bassa occupazione femminile, la forte differenza di genere nei ruoli familiari e genitoriali e, soprattutto, la bassissima fecondità legata anche all'aumento dell'età alla quale sempre più numerose donne hanno il primo figlio.

Elementi di cambiamento, invece, si colgono in particolare nei comportamenti poco tradizionali nelle nascite e cioè nel notevole aumento dei nati da genitori non coniugati, che sono ormai oltre un quarto delle nascite totali. Pur attestandosi ancora al di sotto della media europea, la progressione è stata rapidissima, soprattutto negli ultimi dieci anni: dal 9,7% del 2000, al 18,6% del 2008, al 20% del 2009, al 24% del 2012, al 28% del 2013. Questo dato non è disponibile a livello regionale né di Provincia, ma conferma percezioni e constatazioni di fatto alquanto diffuse.

Rispetto alla formazione e allo scioglimento della coppia, al fare (e non fare) figli, alle separazioni e ai divorzi si registra sia per l'Italia che per il FVG una certa "de-tradizionalizzazione", visti i numeri crescenti di coppie senza figli, di separazioni e di divorzi.

La famiglia *male bread-winner* ha via via lasciato il passo alla famiglia a doppio reddito. L'"uscita della donna dalla sfera domestica" per investire innanzitutto nello studio e nel lavoro e lavorare è diventata per molte un'esperienza "normale" del corso di vita, non più incompatibile con il "mettere su famiglia". D'altra parte anche gli uomini hanno iniziato a occuparsi dei figli non solo come *male breadwinner*, ma anche come padri presenti nella cura.

La coppia cosiddetta "a doppio reddito e doppia cura" però non è affatto prevalente. Alla maschilizzazione del corso di vita femminile non è corrisposta una pari femminilizzazione del corso di vita maschile e anche in questo caso i pochi cambiamenti sono circoscritti alle coppie più istruite e più forti sul mercato del lavoro.

L'allocazione del lavoro domestico nelle coppie è rimasta piuttosto iniqua e la sua associazione con gli atteggiamenti si è indebolita. Ciò potrebbe essere dovuto più a un "effetto strutturale" che "culturale", legato a forti cambiamenti nel mercato del lavoro, innanzitutto a una progressiva intensificazione dei ritmi e degli orari di lavoro. Gli uomini sempre più desiderano essere padri coinvolti emotivamente e presenti nella vita dei figli, ma ciò pare scontrarsi con le richieste dei loro lavori e con la percezione di non potersi sottrarre all'immagine e all'aspettativa del "lavoratore sempre disponibile", se non con forti penalizzazioni di carriera.

## Riferimenti bibliografici

Bauman Z. (1999), *La società dell'incertezza*, il Mulino, Bologna

Bauman Z. (2002), *La società individualizzata. Come cambia la nostra esperienza*, il Mulino, Bologna

Beck U. (2000), *I rischi della libertà. L'individuo nell'epoca della globalizzazione*, il Mulino, Bologna

Bramanti D. (a cura di) (2001), *La famiglia tra le generazioni*, Vita e Pensiero, Milano

Di Nicola P. (2008), *Famiglia: sostantivo plurale*, Franco Angeli, Milano

Donati P. (a cura di) (2007), *Ri-conoscere la famiglia: quale valore aggiunto per la persona e la società?*, Edizioni S. Paolo, Cinisello Balsamo, 2007

Giddens A. (1994), *Le conseguenze della modernità*, il Mulino, Bologna

Naldini M. (a cura di) (2016), *La transizione alla genitorialità. Da coppie moderne a famiglie tradizionali*, il Mulino, Bologna

Saraceno C., (2013), *Coppie e famiglie*, Feltrinelli, Milano

Volpi R., (2014), *La nostra società ha ancora bisogno della famiglia*, Vita e Pensiero, Milano

Zenarolla A. (2014), *Essere famiglia nella società del rischio e dell'incertezza*, in Del Missier G., *Fragile e preziosa*, Edizioni Messaggero, Padova

## DOMANDE SPUNTO PER LA RIFLESSIONE

Come la pastorale giovanile può supportare i percorsi di responsabilizzazione/acquisizione di autonomia dei giovani?

Come la pastorale giovanile può sostenere percorsi di contrasto al prevalere di atteggiamenti e comportamenti individualistici nei giovani funzionali alla maturazione di una successiva dimensione di coppia?

La coppia che ama e genera la vita è la vera "scultura" vivente [...] capace di manifestare il Dio creatore e salvatore (AL 11) quali percorsi di accompagnamento (al matrimonio e al battesimo) per i genitori dei bimbi nati al di fuori del matrimonio?

Come la pastorale può recuperare la visione della famiglia (e del matrimonio) "come punto di partenza" e non di arrivo, come "cammino dinamico di scelta e di realizzazione" (AL 37)?

Come la pastorale può essere attenta e vicina alle situazioni di crisi e sofferenza causate dalla mancanza di lavoro che hanno spesso ricadute pesanti e dolorose sulle relazioni familiari contribuendo anche ad aumentare la conflittualità tra di esse?